



I premiati. I quattro missionari ai quali ieri è stato assegnato il «Premio Cuore Amico»

Cuore Amico sulle strade del mondo per amore

Il «premio» ai missionari fratel Domenico Bugatti, suor Anna Tommasi, Peppo e Adriana Piovanelli

La cerimonia

Wilda Nervi

■ Le strade, se si sanno «ascoltare», raccontano storie. Partenze, percorsi, ostacoli lungo il tragitto, punti di arrivo. Tutte contengono l'idea di un cammino intrapreso per passione. Ci sono quelle d'alta quota delle Ande; quelle dissestate e dense di odori del Malawi; quelle polverose, con la terra rossa del Congo.

I missionari. È in questi tre Paesi che operano i missionari fratel Domenico Bugatti, suor Anna Tommasi e Peppo e Adriana Piovanelli. A loro è stato consegnato il premio Cuore Amico (150 mila euro complessivi), assegnato a religiosi e laici che si sono distinti nell'opera di evangelizzazione e di promozione umana. La cerimonia di ieri, al Centro Paolo VI, ha perpetuato una tradizione ormai insita nel dna bresciano: nel mese in cui si celebra la giornata missionaria, l'Associazione Cuore Amico onlus si fa portavoce di un mondo

spesso dimenticato.

Piovanelli. La storia dei Piovanelli è esemplare. Lui interprete bresciano, lei mantovana tecnico di laboratorio, si incontrano sui campi di lavoro dell'Operazione Mato Grosso nel 1974. Dopo le nozze, la vocazione alla vita missionaria li porta in Ecuador. A Pujilí, zona depressa a 3.100 metri, creano la Casa Campesina, acquistando una cadente fazenda e fondando una comunità che dà lavoro a 30 ragazzi.

Bugatti. Esemplare è anche la vita di padre Domenico Bugatti, originario di Lumezzane, che nel 1984 va in Zaire forte di una preparazione in malattie tropicali. A Neisu avvia una scuola elementare, cappelle, pozzi e l'ospedale Notre Dame de la Consolata, che oggi dispone di 150 posti letto. Nel 1993 si sposta a Doruma, al confine con il Sudan, vestendo i ruoli di infermiere, meccanico, falegname e muratore. Qui la situazione precipita nel 1996 con lo scoppio della guerra dei Grandi Laghi. Nello stesso anno vie-

ne assegnato alla comunità di Isiro, dove crea un centro nutrizionale per bambini. Il Centro di alimentazione Gajen oggi funziona a pieno ritmo.

Tommasi. Nella rosa dei premiati c'è anche Anna Tommasi di Affi, religiosa delle Francescane Ausiliarie Laiche Missionarie dell'Immacolata. La suora dedica la sua vita a servire l'Africa dal 1968. Nella missione di Kasumu lavora per nove anni, ma nel 1977 il destino la riporta in Italia dove rimane sino al 2002 quando riparte per il Malawi, per prendere servizio nel carcere di Chichiri, dove sono reclusi 2.000 detenuti, in condizioni disumane. Vedendo le miserabili condizioni Anna decide di costruire un'infermeria e dal 2005 un progetto scolastico. Oggi

sono undici le carceri in cui la missionaria opera.

«La missione è passione per Gesù Cristo e grande amore per la gente - ha esordito don Armando

**Il vescovo
Monari: «Il
benessere non
si misura sulla
quantità di beni,
ma sulla qualità
delle relazioni»**

Nolli, presidente della onlus, affiancato dal prefetto Valerio Valenti, dal vicequestore vicario Cesare Capocasa e dell'assessore Paolo Panteghini. Il premio è occasione per portare alla ribalta il lavoro dei missionari, che offrono una testimonianza per l'intera società».

«Il benessere della vita non si può misurare con la quantità dei beni» ha ammonito il vescovo Luciano Monari. //